

L'ultima estate di Teresa Tellex

Da

IL PERIODO VIENNESE, RIPORTATO IN UN QUADERNO DA GIOVANNI, IL QUALE SI AVVALSE PER REDIGERLO DI UNA STESURA GREZZA, IN CERTE PARTI MOLTO DETTAGLIATA E RIFINITA, CHE TERESA SI ERA FATTA PORTARE DA ANDREA, QUANDO QUESTI ERA STATO BREVEMENTE A MONACO PER LE SUE RICERCHE, E CHE PROGETTAVA DI ELABORARE IN ROMANZO, COSA CHE NON EBBE POI SEGUITO.

Resterebbe ancora molto da scrivere sulla passione di Teresa...

Sulle sue audaci e fulgide ascensioni e sulle sue miserevoli cadute dall'Olimpo, sulle sue veementi illusioni e sulle sue eroiche disfatte, sulla Potenza dell'Arte e la Debolezza del mondo, che tuttavia, alla fine, fraudolentemente vince...

Il suo destino è unico e paradigmatico: è lo stesso dell'Arte. Dell'Arte oggi.

Resterebbe da raccontare come avvenne che a Vienna rimanesse una sconosciuta; riferire dettagliatamente i passi che ella vi compì per far rappresentare il suo teatro e le reazioni che li vanificarono.

E come, durante una vacanza a casa, con il concorso di Andrea, facesse di *Kurgast*¹ una stupenda, originale commedia, che ricevette l'approvazione degli eredi, entusiasmo la drammaturga Laura Olivi del Residenz di Monaco non meno de *La vita è un sogno*, ma che al pari di quel dramma non fu mai prodotta...

Resterebbe da ritrarre le sue amicizie viennesi, prima di tutte la contessa ungherese, moglie trascurata di un eminente chirurgo di Budapest, votatasi per tristezza agli scambi culturali con l'Austria, che pretendeva di fare l'agente di

¹ *La cura*, di Hermann Hesse.

musicals con il desueto garbo salottiero anteriore alla Rivoluzione Francese e che dovette fare i conti con la brutalità di un comune agente tedesco di oggi per uno spettacolo disdetto da un teatro di provincia; un'apparizione a metà frivola, a metà patetica e commovente, che tra i suoi anenati annoverava un ambasciatore alla corte di Vienna e tra i suoi amici un antiquario di orologi preziosi e rari di tutte le epoche...

Resterebbe da narrare come questa tentasse di coinvolgerla nella produzione e nell'esecuzione di una trasmissione sulla cultura mitteleuropea dei caffè che toccasse anche Trieste e nella quale intervenisse, naturalmente, a dire la sua Claudio Magris...

Resterebbe da dire della sua solitudine acre...

E dei suoi bagni nel Danubio...

Delle visite di Andrea e delle sue visite ad Andrea...

Del generoso, eroico inganno del suo immortale amico che, a sua insaputa, per non erodere quel che era avanzato dell'eredità, e consentirle di fare tutto quello che aveva fatto in Austria, si era sobbarcato a doppi turni in un ristorante prestigioso, matrimoni e compleanni inclusi...

Resterebbe da descrivere la sua "campagna d'Italia": le sue avventurose, faticose, in parte inebrianti, discese in patria per far rappresentare i suoi pezzi; tutta la farragine delle esperienze minute, peripezie, tribolazioni, illusioni e delusioni, persone e personaggi incontrati...

Resterebbe da ricordare la sua scoperta del Teatro Tragico antico, scoperta tardiva e tanto più folgorante, avvenuta a Roma. E menzionare, oltre agli spettacoli visti, anche tutte le letture di Eschilo, Sofocle, Euripide, Seneca, Racine e D'Annunzio derivatene...

Resterebbe da rendere noto come e quando abbandonò Vienna per far ritorno definitivo a Monaco...

Come Lia le togliesse improvvisamente l'appartamento e perché; come dovette svuotarlo in tre giorni di tutte le car-

te, *dépliants* e volantini di centinaia e centinaia di spettacoli, accumulatisi in innumerevoli giorni d'intensa vita...

Resterebbe infine da onorare le altre sue imprese letterarie, e da far sapere come, tradita dal teatro, ritornasse al romanzo...

Potrei lasciarmi narrare tutto ciò da Teresa, e, in parte, è anche già avvenuto: ma dove trovare poi l'energia per metterlo su carta? Occorrerebbe farne una sintesi, come è stato per il materiale fin qui elaborato, perché molto più intricate sono le cose nella vita, infinitamente più numerose anche di quante la memoria riesca a trattenerne...

Ma sono stanchissimo, credetemi.

Sento improvvisamente nelle ossa lo stesso spossamento che dovette sentire lei quando, non riuscendo a continuare la sua stesura, si fermò dove mi sono fermato anch'io...

Fine del romanzo